



Foto Ansa

LAVORO A PROGETTO Il ministro Damiano vara la circolare che regola le collaborazioni nei call center

Il ministro del Lavoro, Cesare Damiano, ha firmato la circolare sui call center. Il provvedimento - annunciato nei giorni scorsi - impartisce precise direttive agli organi di vigilanza per verificare, nel settore dei call center, la corretta

applicazione dei contratti di collaborazione coordinata e continuativa a progetto, previsti dal decreto di attuazione della legge 30. La circolare, in particolare, fornisce i criteri di individuazione e specificazione del progetto o pro-

gramma di lavoro e indica i requisiti essenziali per l'autonomia della prestazione e le forme consentite di coordinamento. Il provvedimento del ministro Damiano sui call center ha avuto il via libera della Cgil. «La circolare ministeriale - evidenzia il segretario federale della Cgil Nicoletta Rocchi - rappresenta un primo segnale importante dell'intenzione di questo esecutivo di metter ordine alla giungla delle false col-

laborazioni. Che lo si faccia a legislazione vigente nulla toglie alla volontà esplicita di riscrivere la legislazione sul lavoro, ponendo di nuovo al centro il lavoro subordinato a tempo indeterminato». «Dopo anni in cui i rapporti di collaborazione hanno segnato la vita di tanti giovani - aggiunge Nicoletta Rocchi - determinando la precarietà di un'intera generazione, si coglie ora un primo segnale contrario». Secondo la sindacali-

sta la circolare dice con nettezza che l'organizzazione del lavoro non può basarsi su altro che non il lavoro stabile, e che le forme di collaborazione devono essere chiaramente ancorate ad attività riconducibili ad un progetto, il che, nel settore dei call center, porta ad escludere tutte le attività di «servizio clienti» e che la legittimità di collaborazioni nelle attività promozionali deve essere rigorosamente condizionata all'esistenza di una campagna promozionale, terminare con la stessa, ed essere svincolata, nella sua esecuzione, da ogni vincolo di orario o di disciplina aziendale. «Si pongono così - conclude Rocchi - le premesse per una radicale riforma di questo settore, troppo spesso contrassegnato da commesse aggiudicate al massimo ribasso, e con condizioni di lavoro, contrabbandate per collaborazioni, troppo simili a regimi di cottimo».

da un impegno produttivo. Luoghi dove, ad esempio, un ultimissimo editto della signora Moratti ha impedito l'accesso, concordato per giovani «cervelli» all'estero. Costoro hanno dovuto rinunciare ad accordi stipulati con università italiane che avrebbero permesso un ritorno in patria. Questo tema dei prepensionamenti è stato posto prima da un'intervista di Nicola Rossi e poi in un passaggio dell'esposizione del ministro dell'Economia Tommaso Padoa-Schioppa. Il primo aveva parlato di un possibile piano di prepensionamenti a favore di nuove assunzioni, dopo una trattativa sindacale e il secondo d'operazioni senza sofferenze sociali, legate all'andamento demografico. Un'improvvisa sortita che ha suscitato, com'era prevedibile, un sussulto tra le organizzazioni sindacali. Anche perché non sembra che sia accertata l'esistenza di fasce d'età molto avanzate tra i dipendenti pubblici (fatto salvo, forse, i professori universitari). La maggioranza sono quarantacinquantenni. Sono gli stessi che, secondo la recente indagine Ires-Swg, sarebbero rimasti fedeli al centrosinistra nelle ultime elezioni. Gente difficile da convincere ad abbandonare cattedre ed ospedali per andare in pensione o per riciclarsi alla ricerca di una nuova occupazione. E poi dove sarebbe meglio sondare le disponibilità? Nelle corsie degli ospedali affollate di molti malati e pochi, introvabili infermieri? Negli uffici pubblici dove il blocco del turnover ha promosso il ricorso ai Co.Co.Co.? Tra i lavoratori della conoscenza dove permangono folle di professori, magari con oltre quindici anni di precariato sulle spalle? E siamo sicuri che poi tutto si risolverebbe in un guadagno per le estenuate casse dello Stato? E' difficile fare dei conti. Basti però pensare che secondo le cifre sindacali sono 300mila i precari che attendono l'assunzione. E che per ben 100mila scade il contratto a tempo determinato. Cifre impressionanti che danno l'idea di quale serietà e rigore occorrono per affrontare seriamente il pianeta del pubblico impiego.

Prepensionamenti nel pubblico impiego

Ipotesi di alleggerimento del numero dei dipendenti. I sindacati dicono: «Pura accademia»

di Roberto Rossi / Roma

RISPARMI Sarà l'effetto Tony Blair, sarà per qualche intervista di troppo, sarà per la grave, secondo Tommaso Padoa-Schioppa, situazione finanziaria, ma il pubblico impiego torna nell'agenda del governo. La parola d'ordine è risparmi. Che in Gran Bretagna so-

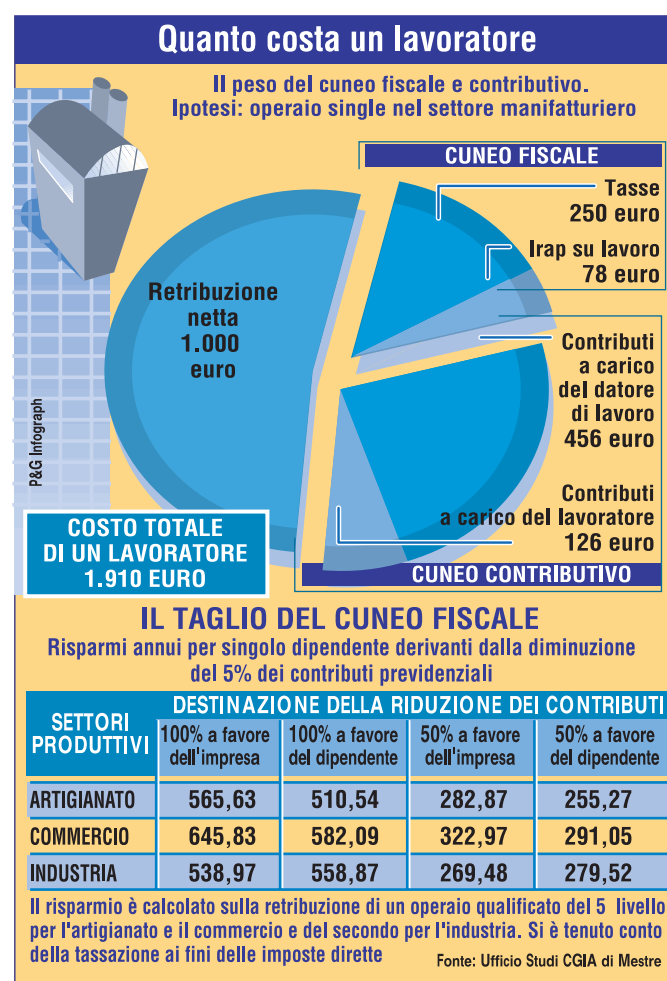
razioni di una certa importanza senza creare particolare sofferenza sociale».

Insomma l'idea di prepensionare una larga fetta dei dipendenti pubblici è tutt'altro che peregrina. E non piace ai sindacati che ieri hanno incontrato proprio il ministro della Funzione Pubblica Luigi Nicolais. L'ipotesi di 100mila prepensionamenti nella pubblica amministrazione è una «esercitazione accademica» ha detto il segretario generale della Cisl-Fp, Rino Tarelli, nel corso di un'assemblea di lavoratori pubblici svoltasi ieri a Roma. «Si tratta infatti - ha affermato Tarelli - di esercitazioni accademiche che, invece di approfondire sul campo i problemi reali prospettando soluzioni congrue, spacciano ricette pseudo-blairiane, ignorando per-



Foto di Riccardo De Luca

fino il banale dato numerico che oppone i 5 milioni di dipendenti pubblici britannici ai 3,2 milioni di addetti italiani» a quasi parità di popolazione. Inoltre, ricordano sempre i sinda-



L'analisi

E dei precari cosa ne fate?

BRUNO UGOLINI

Dopo tanto discutere su come e quando aumentare l'età pensionabile, ora fa capolino l'ipotesi contraria, ovvero mandare in pensione anzitempo i lavoratori del settore pubblico. Una mastodontica ristrutturazione. Come si fece negli anni 80, nelle grandi industrie chimiche e metalmeccaniche, dalla Pirelli alla Fiat. Solo che il paragone sta difficilmente in piedi. C'erano, a quell'epoca, imprese private, costrette al ridimensionamento e spesso alla chiusura. Nel nostro caso le «imprese» pubbliche chiamate all'iniziativa si chiamano ospedali, caserme dei vigili del fuoco, scuole, università e via elencando. I «ministeriali» cari a certa letteratura sociologica, sono una minoranza.

Abbiamo a che fare con una varietà infinita di moderni luoghi consacrati al servizio pubblico e che oggi più che mai avrebbero bisogno di nuovo capitale umano, per acquisire un'efficienza spesso assai ridotta. Luoghi spesso affollati da masse di precari in attesa di una stabilizzazione e non quotidianamente motivati

da un impegno produttivo. Luoghi dove, ad esempio, un ultimissimo editto della signora Moratti ha impedito l'accesso, concordato per giovani «cervelli» all'estero. Costoro hanno dovuto rinunciare ad accordi stipulati con università italiane che avrebbero permesso un ritorno in patria. Questo tema dei prepensionamenti è stato posto prima da un'intervista di Nicola Rossi e poi in un passaggio dell'esposizione del ministro dell'Economia Tommaso Padoa-Schioppa. Il primo aveva parlato di un possibile piano di prepensionamenti a favore di nuove assunzioni, dopo una trattativa sindacale e il secondo d'operazioni senza sofferenze sociali, legate all'andamento demografico. Un'improvvisa sortita che ha suscitato, com'era prevedibile, un sussulto tra le organizzazioni sindacali. Anche perché non sembra che sia accertata l'esistenza di fasce d'età molto avanzate tra i dipendenti pubblici (fatto salvo, forse, i professori universitari). La maggioranza sono quarantacinquantenni. Sono gli stessi che, secondo la recente indagine Ires-Swg, sarebbero rimasti fedeli al centrosinistra nelle ultime elezioni. Gente difficile da convincere ad abbandonare cattedre ed ospedali per andare in pensione o per riciclarsi alla ricerca di una nuova occupazione. E poi dove sarebbe meglio sondare le disponibilità? Nelle corsie degli ospedali affollate di molti malati e pochi, introvabili infermieri? Negli uffici pubblici dove il blocco del turnover ha promosso il ricorso ai Co.Co.Co.? Tra i lavoratori della conoscenza dove permangono folle di professori, magari con oltre quindici anni di precariato sulle spalle? E siamo sicuri che poi tutto si risolverebbe in un guadagno per le estenuate casse dello Stato? E' difficile fare dei conti. Basti però pensare che secondo le cifre sindacali sono 300mila i precari che attendono l'assunzione. E che per ben 100mila scade il contratto a tempo determinato. Cifre impressionanti che danno l'idea di quale serietà e rigore occorrono per affrontare seriamente il pianeta del pubblico impiego.

L'INTERVISTA CARLO PODDA «La pubblica amministrazione è qualcosa di diverso dalla caricatura del travet ministeriale»

Centomila in meno? Una stupidaggine

/ Roma

«È una stupidaggine. Una vera stupidaggine». Il segretario della Funzione Pubblica della Cgil, Carlo Podda, stronca sul nascere l'ipotesi di prepensionamenti nel settore della pubblica amministrazione. «Questa è l'idea di chi pensa che il settore sia un moloc indistinto, di chi pensa al dipendente pubblico avendo in mente la caricatura del travet della direzione generale di un ministero romano. Ma non è così».

Eppure l'economista Nicola Rossi ha anche fornito un numero: 100mila. «Odio una politica di relazioni sindacali fatta sui giornali e sulle agenzie, prima il governo la smette e meglio è. Non è la prima volta che Rossi se ne esce con una dichiarazione del genere». **Quand'è stata la prima volta?**

«Martedì durante una trasmissione televisiva. Aveva parlato di contratti pubblici perché secondo lui il governo Berlusconi era stato molto generoso con i lavoratori di questo settore. Ora vorrei ricordare che noi abbiamo impiegato 27 mesi per fare il primo biennio e trenta per fare il secondo. Abbiamo fatto 7 scioperi generali con quattro manifestazioni a Roma. Alla faccia della generosità».

Il ministro del Tesoro ha ribadito però il concetto spiegando che «la demografia dei dipendenti permette certe operazioni». «Non ho sentito quello che ha detto Padoa-Schioppa e francamente mi interessa poco. A me interessa di sapere come va il tavolo di concertazione a Palazzo

Chigi tra Cgil Cisl e Uil e governo e come va il tavolo delle categorie pubbliche unitario con il ministro della Funzione pubblica».

Che ieri avete incontrato. Avete parlato del problema?

«Ma si figuri. Il ministro della Funzione Pubblica non sa niente di quello che dice Nicola Rossi. Io ho tre problemi che sono: rinnovo dei contratti, peso del fisco sul salario del lavoro dipendente e stabilizzazione del precariato, oltre 350mila persone. Su questi tre problemi mi aspetto delle risposte dal governo. Se ci saranno ci si potrà mettere d'accordo, se non ci saranno il sindacato non può andare in vacanza».

In Inghilterra Blair non ha prepensionato nessuno. Ha direttamente tagliato dipendenti pubblici.

«Sì, ma vorrei ricordare che la Gran Bretagna ha 5 milioni e 500mila dipendenti. Quando la draconiana cura di 100mila esuberanti all'anno andasse in porto alla fine i lavoratori pubblici saranno 4 milioni e 600mila. Appena un milione 400mila in più di quelli che ce ne sono in Italia».

Allora nessuna apertura sui prepensionamenti?

«Di che cosa stiamo parlando. Come si tira fuori numeri a casaccio. Quando anche si dovesse discutere di prepensionamenti lo si dovrebbe fare a valle di un'elaborazione e ricognizione. A me non risulta che Nicola Rossi abbia fatto questa ricognizione. E se l'avesse fatta mi piacerebbe conoscerla. Il lavoro pubblico in questo paese è un problema. Si tratta di capire se si vuole che si tratti di un'opportunità di sviluppo».

ro.ro.

ROMANZA TOURS

PER INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI CONTATTARE:
Tel. 06-42011306 06-6794800
e-mail: info@romanzatours.com

CIAM, SI GIRA IL MONDO!

PACCHETTI DA CATALOGO
VIAGGI INDIVIDUALI E DI GRUPPO
VIAGGI SU MISURA
VACANZE IN BARCA
VIAGGI RELIGIOSI,
SPORTIVI, CULTURALI
E TERZA ETÀ

Prodotti Prêt à porter
OVVERO PACCHETTI DA CATALOGO
SCONTI DAL 3% AL 10% sui prezzi pubblicati nei cataloghi dei maggiori tour operators.

Viaggi da indossare
OVVERO PACCHETTI SU MISURA
I nostri "viaggi-vestiti" sono firmati da noi e dal cliente che ha collaborato alla progettazione del suo viaggio ideale.